

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quas vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utina.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 17 Aprile 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno IV. — N. 86

PER LA STORIA

E' bene raccogliere i documenti che devono servire per la storia, intorno alla quale i giornali sono chiamati a occuparsi. E pur noi, ieri, parlammo di certe circolari buffe quanto inique mandate da Combes ai vescovi di Francia. Oggi diamo qui le due circolari, acciocché restino anche nella nostra raccolta. Eccole:

Parigi, 11 aprile.

Signor (sic) Vescovo,

In un gran numero di diocesi vige l'abitudine di scegliere gli oratori, nei corsi di prediche straordinarie, fra i membri delle congregazioni non autorizzate, o fra preti secolari viventi in comunità sotto il nome di missionari diocesani, e più volte, specialmente poi il 2 aprile 1900, la vostra attenzione è stata richiamata sull'illegalità di queste scelte.

Quest'abuso, tuttavia, è proseguito fino a questi dì; ma la situazione legale delle Congregazioni è stata definitivamente regolata dalla legge del 1 luglio 1901, ed un voto della Camera dei deputati ha respinto le domande di quelle che si consacrano più specialmente alla predicazione.

Il rivolgersi ai membri di tali congregazioni, oltre ad arrecare un danno all'organizzazione del servizio parrocchiale come si è sempre notato, costituirebbe presentemente una violazione voluta della legge.

Si osserva, è vero, che i congregazionisti presi individualmente, possono sempre rivendicare il loro carattere di sacerdoti, ma tale obbiezione sarebbe fondata solo quando fossero completamente osservate le condizioni cui la secolarizzazione è stata sempre sottomessa, condizioni di cui primissima è la completa ed intera dissoluzione dello stesso ordine monastico. Ora è ben lungi dall'avvenire così per le congregazioni i cui membri sono momentaneamente dispersi in Francia ma il cui ordine esiste ancora completamente al di là delle nostre frontiere.

L'apparire di tali congregazionisti sul pulpito delle nostre chiese parrocchiali, sarebbe una dimostrazione della conservazione in Francia delle congregazioni e del loro funzionamento. Non spetterebbe senza dubbio, che ai tribunali di procedere giudiziariamente contro un tale stato di cose; ma, come ministro dei culti, non posso permettere simili infrazioni. I miei predecessori hanno sempre dichiarato che se il Curato ha la sorveglianza della Chiesa, di cui gode il beneficio, ne ha anche le correlative responsabilità, e voi non ignorate come tutte le volte in cui un predicatore si è abbandonato a frasi fuor di luogo, ne è stato domandato conto al titolare della parrocchia.

Ho per conseguenza il dovere di farvi conoscere che i predicatori congregazionisti devono essere assolutamente scartati dal numero di coloro cui potrete ricorrere, giacché la loro semplice presenza complicherrebbe per l'avvenire le responsabilità concordatorie cui ho fatto allusione, e l'esistenza stessa del luogo del culto, in caso di recidiva.

Fra i 50,000 preti secolari che compiono il nostro servizio parrocchiale spiccano, per loro meriti, troppi individui, perché il ritorno a queste regole fondamentali dell'esercizio del culto in Francia possa provocare un danno apprezzabile, che, d'altra parte, non sarebbe che momentaneo, e largamente compensato dal vantaggio di non aver a trattare, ormai, che con predicatori che vivono in mezzo al popolo, ed in quotidiano contatto con esso.

Gradite Signor Vescovo, l'assicurazione della mia alta stima.

Il presidente del Consiglio ministro dell'interno e dei culti
E. COMBES.

Signor Vescovo,

La vostra attenzione è stata più volte richiamata, sia dai miei predecessori, sia da me stesso, sulla situazione illegale dei luoghi di culto che si sono venuti a poco a poco aprendo senza l'autorizzazione del potere civile, che la legge del 18 gennaio, anno X, ed il decreto del 22 dicembre 1812 esigono espressamente, sovrapposendosi, quando non si sostituiscono anche di fatto, alle numerose chiese e cappelle legalmente riconosciute nei bisogni religiosi delle popolazioni.

Dopo i voti coi quali la Camera dei Deputati ha rifiutato d'accordare l'autorizzazione domandata dalle congregazioni religiose, che precisamente possedevano la maggior parte di tali luoghi di culto, si debbono far sparire questi ultimi, e rientrare finalmente nei limiti della legalità.

Ho dunque l'onore di domandarvi che vogliate, come capo gerarchico e responsabile di tutto ciò che concerne il culto nella vostra diocesi, far cessare immediatamente la celebrazione di tutte le funzioni religiose in quei luoghi di culto che non possono legalmente presentare un decreto d'autorizzazione.

Nel caso che qualcuno fra di essi vi sembrasse rispondere a reali bisogni, benché le 35,000 parrocchie legalmente aperte all'esercizio del culto cattolico in Francia sembrino sufficienti, io non mi rifiuterei di esaminare, unitamente a voi, in conformità dell'articolo 61 della legge del 18 Germinale, anno X, le modificazioni che potrebbe esser conveniente apportare alle circoscrizioni parrocchiali attualmente esistenti. Ma importa soprattutto che i luoghi di culto illegali siano chiusi, dovendo la legge, prima d'ogni altra cosa, essere ubbidita, e non potrei che lasciarvi l'intera responsabilità delle misure che il governo sarebbe costretto a prendere, ove lo metteste nella necessità di intervenire.

Gradite, signor Vescovo, ecc.

Il presidente del Consiglio ministro dell'interno e dei culti
E. COMBES.

Se volete aggiungere poi maggiore importanza alle due circolari, ponete mente alla data delle medesime: 11 aprile — cioè sabato santo! Per uno spretato non fu male santificare così questo giorno. Lutero si sposò il venerdì santo con una... monaca!

Notizie Vaticane

Ricevimenti.

Roma, 16. — Oggi il Santo Padre ha ricevuto Monsignor Reville Vescovo di Saubert e Monsignor Prestow Ausiliare di Hexam, i quali dopo l'udienza presenteranno i loro seguiti.

Ordini pontifici
per ricevimento dell'imperatore Guglielmo.

Roma, 16. — L'imperatore Guglielmo si recherà in Vaticano a visitare il S. Padre, il 2 maggio.

Leone XIII, ieri dopo il ricevimento dei pellegrini, chiamò a sé il M. S. D. Giulio Sacchetti Foriere Maggiore dei SS. Palazzi Apostolici, nonché l'ing. cav. Mannucci, ai quali dette ordine di dare un nuovo assetto alla Sala del Trono per ricevimento dell'imperatore Guglielmo.

Roosevelt a Leone XIII.

Washington, 16. — Roosevelt inviò al cardinale Gibbons, per essere offerta al Papa in occasione del suo giubileo, una raccolta composta di volumi magnificamente rilegati, comprendenti tutti i messaggi e gli altri documenti ufficiali pubblicati dai presidenti della confederazione da Washington. La raccolta è accompagnata da una lettera autografa di Roosevelt. Ieri sono partiti per Roma gli inviati speciali incaricati di presentare l'offerta al Papa.

Cose di Corte e di Governo

Conflitto tra Nasi e Baccelli.

Roma, 16. — I due ministri Baccelli e Nasi hanno dei disaccordi circa la scuola secondaria e non si peritano di far conoscere le loro questioni al pubblico, ciascuno difendendo le proprie idee che fanno a pugni con quelle dell'altro. In questo proposito il *Giornale d'Italia* scrive: « Il molto parlare di Nasi e di Baccelli non ha fatto che mettere in chiara luce la poca precisione e l'aperta contraddizione delle loro idee; aspetteremo adunque che i due ministri responsabili sentano il dovere di venire a conclusioni concordanti e di considerare la questione della scuola secondaria non come campo di rivalità personali burocratiche, ma come altissima questione di governo. Deplorevole, intanto, è tutt'altro che educativo il pubblico spettacolo di quest'anarchia morale nel Ministero ».

I ministri al Quirinale.

Roma, 16. — Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la consueta firma e per la relazione.

Il Re chiese notizia dei ministri fuori di Roma, a nome dei quali gli altri segretari di stato presentarono alla firma reale i decreti reali dei rispettivi dicasteri.

Il Re parlò inoltre degli attuali congressi che si tengono in Roma e dell'imminente visita di Re Edoardo, confermando per il suo arrivo, la data già nota. Mostrossi poi molto dispiacente che l'imperatrice di Germania sia impossibilitata di venire a Roma.

Gli appartamenti per re d'Inghilterra e l'imperatore di Germania.

Roma, 16. — Da oggi l'appartamento destinato al re d'Inghilterra, al Quirinale, è pronto. Nella settimana saranno pronti anche gli appartamenti destinati all'imperatore di Germania. Al palazzo Caffarelli poi si stanno preparando gli alloggi per i ministri imperiali.

Il Re riceve Chaumié.

Roma, 16. — Il Re ha ricevuto stamane Chaumié che nel pomeriggio sarà ricevuto dalla Regina Margherita.

Pensioni a veterani.

Roma, 16. — Essendosi verificato una disponibilità sui fondi per le pensioni ai veterani, il ministro del tesoro ha disposto che vengano subito iscritti altri 55 di essi, scelti fra i più vecchi e bisognosi del 1848-49, con effetto dal 1° maggio prossimo.

Note e commenti

Il principio del trionfo.

La misura è colma. I settari di Francia hanno sfoderate tutte le loro armi contro la Chiesa e i cattolici; e la Chiesa e i cattolici cominciano da questo punto a veramente trionfare nel suolo di Luigi IX. La reazione calma, serena, santa comincia a farsi sentire; quella reazione passiva contro la quale s'infersero colossi che passarono nella storia col nome di cesari, di imperatori, di re, di principi. Osservate e ammirate il ridestarsi di questa reazione nei cattolici di Francia.

Combes si vendica contro i Vescovi che difendono le Congregazioni, il diritto, le leggi, la dignità del paese, col privarli dello stipendio che percepiscono dallo Stato. Fra questi è il Vescovo di Périgueux al quale fu tolto l'assegno di L. 10,000 all'anno. Tosto in quella Diocesi fu aperta una sottoscrizione pubblica in favore del Vescovo colpito dai furori del Ministro spretato. Ora leggiamo nella *Semaine religieuse* di Périgueux del giorno 8 corr. che la sottoscrizione si dichiarava chiusa il giorno stesso, avendo raggiunta la somma di L. 30,000. « Con tale somma, nota quel periodico, Sua Eccellenza per tre anni è al sicuro; l'attività dei cattolici ripara l'ingiustizia di cui fu vittima. Se nel 1906 la illegale disposizione non sarà stata tolta, i fedeli della Diocesi sapranno, come nel 1903, compiere il loro dovere ».

La lingua dei Bretoni.

Nella Bretagna, paese dove è più vivo, più sentito, più operoso lo spirito religioso, e dove si parla dalla maggioranza del popolo il linguaggio celtico, il Governo dell'apostata Combes ha ingiunto ai preti di non usare la lingua bretone, ma esclusivamente la francese. E siccome i preti, per farsi intendere dal popolo, continuarono a parlare la lingua del popolo, ottanta di essi furono privati dello stipendio. Combes credeva di ridurli a obbedire a' suoi matti capricci colla fame.

Ma i capricci sciocchi non si spuntano contro una popolazione fedele e salda sul piedestallo dei propri diritti.

Mons. Dubillard, Vescovo di Quimper (Bretagna), intervistato ieri l'altro da un redattore della *Croix*, ha fatto delle dichiarazioni degne di un grande apostolo. Sentiamole:

« Perché proibirci di usare la lingua bretone? E' forse una lingua straniera? Non è essa la lingua del paese? »

Io desidero, al pari del Governo, che tutti i miei diocesani conoscano la lingua della madre patria; ma è questa una ragione per interdire ai miei preti di parlare quella della patria più piccola ai loro parrocchiani che non capiscono la lingua nazionale? »

Nelle scuole delle monache e dei frati si insegna la lingua francese; chiudendo tali scuole, il Governo non raggiunge il suo scopo.

Non è partito preso il nostro di resistenza predicando in bretone; è una necessità e il veto del Governo, le circolari dei Prefetti e dei Sottoprefetti, le soppressioni degli onorari ai Parroci, non muteranno tale stato di cose.

Io ho protestato e continuerò a protestare; ma come già scrissi ai miei preti, colpiti dai rigori del Ministro, noi continueremo a predicare e a catechizzare in francese dove l'uditorio è francese, in bretone dove l'uditorio è esclusivamente bretone, e, alternativamente, in francese, e in bretone, dove l'uditorio è misto.

I preti hanno ricevuta la missione di insegnare al popolo la parola di Dio: come potrebbero adempirla, parlando una lingua che gli uditori non conoscono? I nostri preti sono forti: la loro forza sta nell'appoggio del popolo e il popolo vuole la sua lingua.

Il giorno in cui non si predicasse più in bretone, le chiese resterebbero deserte. E' forse questo lo scopo cui mira il Governo? »

Noi non cederemo, no: non possiamo cedere ».

Le scuole restano aperte.

Alla domanda fatta a Mons. Vescovo dal suo interlocutore se sarebbero state chiuse le scuole tenute dai religiosi non autorizzati, rispose energicamente:

« Chiudere le mie scuole? Mai. Venti quattro Case religiose nella mia diocesi sono state colpite dalla legge; ma esse continueranno a rendere al popolo i benefici resi in passato. A Quimper si è costituita una associazione in regola con la legge del 1901, il *Comitato per il patronato scolastico*; esso trasforma gli Istituti scolastici religiosi in Istituti laici liberi; si secolarizzano i proprietari e gli insegnanti: gli uni e gli altri rimangono al loro posto.

Noi resistiamo, ponendoci in tutto sul terreno della libertà e del diritto comune ».

Circa i Parroci privati del loro onorario, Mons. Dubillard li elogiò ammirandoli ed esibendo al redattore della *Croix* una lettera allora allora ricevuta da uno dei colpiti:

« Monsignore,

Ho finito or ora di ordinare la mia cucina, acquistando alcuni degli oggetti più necessari da mia madre per poter fare un po' di minestra d'avena; ed ora, eccomi armato per la resistenza ».

« Quale forza e qual fede, esclamò Monsignore. Noi, però, faremo in modo che egli abbia qualche altro cibo oltre il brodo di avena; la privazione dello stipendio non vincerà la loro resistenza.

Resistenza legale, ma energica; ecco la parola d'ordine. I Vescovi, da un capo all'altro della Francia levano franca e coraggiosa la loro voce. I giornali di ieri e d'oggi ci recano lettere stupende del Cardinale Coullier, del Vescovo di Nevers, di Langres, di Grenoble, di Angoulême, di Bayeux ecc. Il popolo respira a larghi polmoni e spera.

L'Abate Gairaud, Deputato del Finistère, ha indirizzato a Monsignore Touchet Vescovo d'Orléans, una lettera di congratulazione e di ringraziamento per la pubblicazione della no'a lettera. Ne stralciamo alcuni periodi:

« Sì, la resistenza si impone, sul terreno della legge e del diritto, fino alla prigione: *ibani gaudentes*. Dinanzi alla Francia cristiana, liberale, repubblicana, bisogna costringere i nostri nemici a esercitare una tirannia odiosa e violenta. Non è questo il solo mezzo di preparare, di affrettare la ribellione delle coscienze e la rivincita del diritto oppresso? »

Io spero che fra i religiosi dispersi se ne trovino di quelli, i quali, forti del diritto d'associazione, costituiranno *Società di conferenzieri popolari* che vadano nelle nostre città, nei nostri villaggi a portare fuori delle Chiese, la parola di Cristo in assemblee di cittadini. *Verbum Dei non est alligatum*: non è vincolato né ad un luogo né ad un costume, né ad un cerimoniale. Manteniamo libera la parola degli apostoli e usiamo fino all'ultimo dei nostri diritti di cittadini francesi.

Seminando la parola, raccoglieremo la libertà.

La reazione ingigantisce ogni giorno più: il sole della vittoria non tarderà a spuntare sull'orizzonte rasserenato, dopo la burrasca purificatrice.

Viva la Francia cattolica!

Notizie italiane

L'«Avanti» e la rifiutata estradizione di Goetz.

Roma, 13. — L'«Avanti!» commentando il rifiuto di estradizione di Goetz, notificata stasera al ministero dell'autorità giudiziaria di Napoli, dice che la espulsione di Goetz non potrebbe essere stata tollerata dalla democrazia italiana. Il fatto stesso che la sezione d'accusa riconobbe il carattere politico delle accuse fatte a Goetz basta per non farlo cacciare dall'Italia.

Un vistoso avanzo comunale.

Torino, 16. — Nella seduta di ieri l'assessore Depanis presentò al Consiglio il conto consuntivo del 1902. Le risultanze sono veramente lusinghiere per il nostro Comune. Il bilancio presenta un avanzo di gestione di L. 1,840,000, pur avendo dedotte le 150,000 state versate per l'Esposizione d'arte decorativa, L. 85,000 di maggior spesa per la neve, e L. 20,000 per provvista di pane a causa dello sciopero generale del febbraio.

Esercitazioni militari areostate.

Roma, 16. — Da più giorni hanno luogo a Roma esercitazioni areostatiche militari, mediante palloni liberi. Si sono fatte oltre trenta ascensioni, senza il minimo incidente. Ciò dimostra, oltre l'abilità degli ufficiali, anche la bontà del materiale, che è stato confezionato tutto in Italia.

IL TETANO

Un valente medico scrive alla *Nazione* quanto segue:

« Il terribile accidente è occorso al povero prof. Colzi, è stato reso più tragico dalla complicità del tetano che ha troncato una così preziosa esistenza. A ragione tutti restiamo commossi per ando al triste caso, ma solo chi è medico può comprendere fino a qual punto la sorte si è accanita sull'infelice testè defunto.

Il tetano, infatti, va annoverato fra le malattie non solo più gravi, per l'esito spessissimo mortale, ma anche fra le più dolorose. Esso è comune ad una serie di animali: l'uomo è dispostissimo, come il cavallo, l'asino, il cane, il coniglio, il topo ecc. La sua natura infettiva è ben definita; prima ancora che fosse scoperto il bacillo specifico, lo si ammetteva da molti e particolarmente dai chirurghi, che avevano potuto notare l'epidemia del tetano anche a forma epidemica nei feriti degli ospedali di guerra o in individui operati cogli stessi strumenti che avevano servito per ammalati infetti.

Due italiani, Carlo e Rattone, riuscivano a riprodurre sperimentalmente il tetano negli animali di laboratorio, ed infine Nicolaier nell'84 ne scopriva il bacillo caratteristico.

Questo bacillo è in forma di spillo la cui capocchia corrisponde ad una sfera. E' abbondantissimo nel terreno, e specialmente in certi terreni paludosi, nei letamai, nella polvere delle stanze, nell'acqua ecc.; è assai più frequente nei paesi caldi che nei freddi.

L'infezione si sviluppa a preferenza in caso di gravi ferite con lacerazioni, le quali sono quelle prodotte da armi da fuoco, da schiacciamenti e simili, in una parola in quelle ferite che sono difficili a nettarsi e a disinfettarsi.

La penetrazione in queste ferite di impurità anche piccole, provenienti dal terreno, rappresenta una delle condizioni più comuni per lo sviluppo della malattia. Questa insorge abitualmente dopo sei, otto giorni dall'accidente. Il malato che, salvo la ferita, può anche essere in ottime condizioni, comincia ad avere senso di legatura nei muscoli della faccia, del collo, del tronco e delle estremità. La fisionomia assume uno speciale carattere per la rigidità spasmodica dei tratti, con un'espressione che ricorda il riso sardonico.

A lunghi intervalli, nei primi giorni, con frequenza sempre maggiore nei successivi si verificano degli eccessi durante i quali si accentua all'estremo la contrazione dei muscoli colpiti; questi crampi sono dolorosissimi e vengono provocati per ogni minima causa. Basta una leggera scossa, un rumore, un soffio perché specie sull'ultimo, tutto il corpo entri istantaneamente in uno spasmo intenso generale, con inarcamento della persona all'innanzi e sollevamento sul piano del letto.

In questi momenti i denti vengono serrati con forza, il respiro cessa, come se una morsa chiudesse il paziente al collo. Sotto una di queste crisi, o per la paralisi del cuore e del respiro, ha luogo la morte, che si verifica nei casi gravi entro una settimana dallo scoppio del male; essa è preceduta da un innalzamento della temperatura, che continua anche per qualche ora dopo, fino sopra i 42 gradi. La coscienza si conserva abitualmente lucida fino alle ultime ore.

Questo triste quadro, che molto s'assomiglia a quello dell'arrabbiato o dell'avvelenato colla stricnina, è dovuto alla diffusione nell'organismo di un veleno (tossina tetanica) che si sviluppa nella piaga dove vegetano i bacilli, che per conto loro però non si generalizzano nel corpo del malato. La potenza di questo veleno può essere straordinaria, confrontabile solo con quella del veleno dei serpenti e delle frece.

La semplice puntura con un ago bagnato con questa tossina valse, per esempio, in un caso a mettere in serio pericolo la vita di un benemerito studioso, accidentalmente feritosi e guarito solo dopo 40 giorni di malattia. Appena scoperto il veleno si cercò di trovare il contravveleno, l'antitossico, come si è fatto per molte malattie infettive acute. Tizzoni, Behring ed altri, sono riusciti

ad immunizzare gli animali da esperimento, abituandoli gradualmente al veleno tetanico. Il siero del sangue di questi animali acquista il potere di paralizzare gli effetti del tetano, artificialmente o spontaneamente sviluppatosi in altri animali, quando in essi venga iniettato.

I risultati finora ottenuti sull'uomo, non ostante le speranze concepite, sono contraddittori. La cura è razionalissima, perchè basata sopra esperimenti di fatto assai decisivi: gli insuccessi (e disgraziatamente ora dobbiamo registrarne un altro molto significativo) si debbono forse alla quantità troppo grande del veleno, sviluppatosi nelle ferite in confronto con quella del contraveleno di cui possiamo disporre, iniettando dosi anche grandissime di siero entitetanico, e forse anche alla speciale sensibilità dell'uomo per questo veleno.

La medicina dispone di altri mezzi, che valgono per lo meno ad allievare le sofferenze, e che in qualche caso fortunato permettono al paziente di superare la crisi. Ma sono palliativi: da quanto è dato prevedere, solo per la via per la quale si è indirizzata la terapia moderna dal tetano, si può contare di raggiungere la metà: sarà un nuovo trionfo della scienza e della pietà.

La persecuzione religiosa in Francia

La posizione del Nunzio.

Parigi, 16. — Alcuni giornali liberali seguitano a dire che la posizione del Nunzio a Parigi, Mons. Lorenzelli, è molto scossa perchè avrebbe mancato di avvedutezza diplomatica nell'attuale tensione fra il Governo della Repubblica e la Chiesa. Mi risulta invece che Monsignore non ha ricevuto da Roma nessun rimprovero sulla sua condotta diplomatica nei terribili frangenti che la Chiesa Cattolica attraversa attualmente in Francia per l'opera deleteria dei settari.

Che Mons. Lorenzelli possa essere destinato ad un altro posto ciò sarebbe possibile, ma questo avverrebbe dietro una richiesta, essendo quanto affaticato e bisogno di avere una carica che gli permetta di vivere una vita meno agitata della presente. Ma per ora posso accertarvi che non è questione del suo richiamo, non essendo nelle abitudini del Lorenzelli di disertare dal suo posto di combattimento quando vi è pericolo maggiore.

Qui si corrono le poste e si giunge persino a fare nomi dei suoi successori che sarebbero o Mons. Gaspari o Mons. Granito di Belmonte, attuale Nunzio a Bruxelles e che sarebbe specialmente ben visto dall'Arcivescovo di Parigi il quale gli è amico da lungo tempo.

Le affermazioni di Besson pigliano credito.

Parigi, 16. — Inutile che io vi dica che le rivelazioni del signor Besson ha appassionato ardentemente il pubblico non solo di Parigi, ma di tutta la Francia.

Naturalmente i comunisti gridano alla calunnia; ma d'altra parte i più sereni osservano che il contegno di Besson, franco ed esplicito, non è tale da far credere che egli sia un mistificatore; tutt'al più, dicono, può darsi che egli sia caduto in equivoco su qualche particolare.

L'invito speciale del *Gaulois* a Grenoble dice che nessuno o quasi mette in dubbio la autenticità delle informazioni fornite da Besson circa il milione dei certosini.

Corre voce che questo affare sarebbe stato preceduto da un altro altrettanto scandaloso.

Un redattore del *Gaulois* ha intervistato padre Rey certosino. Questi dichiarò che le voci circa quest'altro scandalo erano perfettamente esatte. Si sarebbero fatti

passi presso Besson da un individuo che Rey non volle nominare. Sarebbe stato a trovare padre Michel da parte di un gruppo politico della camera e gli avrebbe proposto questo affare: si darebbero 300 mila franchi somma necessaria per determinare il gruppo politico a votare per l'autorizzazione; si darebbero 2 milioni che servirebbero a costituire una cassa di riserva elettorale per uso del gruppo.

Padre Rey avrebbe nominato questo gruppo e tre deputati del più influente che ne fanno parte. Padre Michel avrebbe fatto venire tre persone innanzi alle quali avrebbe chiesto di udire ripetere la loro proposta, ma questi rifiutarono e l'affare non ebbe seguito.

Besson davanti al giudice istruttore.

Grenoble, 16. — Besson è chiamato telegraficamente a comparire venerdì prossimo innanzi al giudice istruttore. Besson ha informato per mezzo di procuratore a Grenoble che si recerà venerdì all'ora indicata.

Un missionario cappuccino divorato da una tigre.

Il *Morning Post* recava testè le seguenti dolorose notizie:

« Delhi (Indie inglesi) 25 marzo. — Il Reverendo Padre Cosma appartenente alla Missione di Bettish è stato ucciso da una tigre nelle vicinanze di Somesava. Il corpo fu trovato la mattina seguente nella foresta, mezzo divorato dalla belva ».

Una lettera che l'egregia *Unità Cattolica* ha ricevuto da Agra in data del 26 marzo u. s. conferma pur troppo nel modo che segue il feroce annuncio:

« Il nostro Superiore Regolare di Agra ha avuto dal Superiore Regolare di British avviso telegrafico sulla tragica fine del povero Missionario, per raccomandarlo ai nostri suffragi ».

Il P. Cosma attraversava la foresta per andare ad assistere un fratello laico, certo Fr. Geremia, Cappuccino, il quale stava restaurando una casa della Missione, presso un villaggio. Il P. Cosma fu trovato morto, nella foresta, orribilmente spolpato e senza spina dorsale. Vicino ai suoi resti fu trovata la sua cara Sina e Fr. Geremia ».

Questo Padre aveva 9 anni di Missione e 39 d'età. Era popolarissimo e amato da tutti.

Come si turlupina il proletariato

Il prof. Giovanni Zibordi, direttore della *Nuova Terra*, organo dei socialisti mantovani, colui che era stato invitato dall'onorevole Ferri a far parte della futura redazione dell'*Avanti*, scrive sul suo giornale che fino a un nuovo congresso socialista il direttore dell'*Avanti* doveva essere Bissolati, e che quelli che lo combatterono sono colpevoli di grave indisciplinazione.

Aggiunge che, quando Bissolati si dimise la Direzione del partito doveva annullare « i deliberati delle sezioni che per 10 lire volevano comperare la testa di Bissolati come se fosse un vitello ». Indi prosegue:

« L'ultimo al quale si poteva affidare la direzione era il Ferri, perchè egli rappresenta il principale ispiratore e suscitatore della tendenza anti-riformista e quindi anti-bissolattiana. Che se (come dice la circolare della direzione del partito) egli rappresenta ora una tendenza media, ciò è solo in forza di una delle più grandi turlupinature di cui sia stata vittima l'Italia proletaria, da metter vicina a quella della eredità Humbert. Giacchè tre quarti della scalmanu rivoluzionaria intransigente ecc. da cui è afflitto il partito, son dovuto unicamente al prestigio personale di Enrico Ferri; e i nostri buoni contadini digeriscono l'*Avanguardia socialista* e le convulsioni intellettuali di Arturo Labriola e degli altri unicamente perchè credono che quello sia il pensiero di Enrico Ferri ».

E dopo aver dichiarato che l'on. Ferri adesso è più vicino ai riformisti che ai rivoluzionari, cioè segue a rilento il moto

meno per questo nella risoluzione di proibire a Dionisia d'andare in Germania. Credette di avere trovato mezzo di tutto conciliare. Non potendo vedere la tristezza e il deperimento di sua figlia, volle combattere in lei la noia con mezze misure. Nascondendo nel fondo del cuore la sua angoscia e i suoi progetti, simulò una grande libertà di spirito di cui Sulpizio non potè a meno di restar sorpreso. Terminato il pranzo, Daumezan li tirò tutti in giardino.

— Ah! esclamò egli, come si respira bene qui! Che profumo nell'aria specialmente a quest'ora. Gli è certo però che se tutto è gradevole in quest'angolo fiorito, la spianata è la parte più gioconda. Solo trovo che i vasi alla Luigi XV, così elegantemente torniti, sono stati orribilmente guasti dai geli e dalla grandine. Il muschio poi ha dipinto tutto di verde la tunica di questa povera Diana, senza contare come il levriero che la segue ha perduto la testa in qualche caccia feroce. Decisamente bisognerà metter tutto a nuovo. Che ne pensi tu Devillard? Due vasi di marmo e qualche bella statua di bronzo farebbero un meraviglioso effetto in luogo di queste ruine. Vado subito a scrivere per farle venire. Ne sarai contenta Dionisia?

— Sì, padre, rispose la giovane con un fare indifferente.

— E poi, aggiunse Daumezan, nell'occasione che scrivo a Parigi, farò venire per te qualche bella ed elegante accortura, ove campeggi il rosa molto rosso; tu ami troppo il turchese, Dionisia questo colore fa troppo impallidire.

a cui egli aveva dato impulso, il compagno Prof. Zibordi conchiude:

« Tutto ciò, per me, è illegittimo e comicissimo. E il Ferri lo sentiva quando rifiutava di accettare la direzione, offertagli per la preoccupazione e illusione finanziaria di salvare l'*Avanti* con un nome che faccia rumore e attirare il pubblico. Poi, la notte avendogli portato consiglio, accettò. E a questo ci penserà lui. Ma nè come redattore da lui invitato, nè come direttore di questo giornale avrei in coscienza potuto trattenermi dal dire su questa faccenda il mio pensiero ».

Risulta poi che in tutta la provincia di Mantova si sta organizzando una forte agitazione contro il deputato Ferri.

Ora è bene notare che codesti signori, che menano pel naso operai e contadini « turlupinando tutta l'Italia proletaria », sono poi quelli stessi che pretendono di essere i soli, i veri, gli autentici patriottatori degli interessi del proletariato.

La ribellione nel Marocco

Combattimenti — Saccheggi Sollevazioni.

Londra, 16. — Il *Morning Post* ha da Tangeri che si ricevono continuamente da ogni parte notizie di combattimenti e di sollevazioni. S'annunzia che a Mequinez i negozi sono stati saccheggiati. Zuno-Ours Oudida sarebbe in pericolo. Le tribù dei dintorni di Tangeri si riuniranno sabato per deliberare sopra una lettera ricevuta dal pretendente.

I consigli del pretendente.

Londra, 16. — Il *Times* ha da Tangeri che nella lettera inviata alle tribù montane di Taogeri il pretendente consiglia loro di sorvegliare il porto, di non attentare alla proprietà e di impadronirsi del governatore di Ceuta senza però attaccare Tetuan. Nulla dice che sia di natura di sollevare le tribù contro i cristiani.

Il governatore di Ceuta a Madrid.

Madrid, 16. — Il governatore di Ceuta giungerà domani a Madrid onde conferire col governo sulla questione marocchina, e riceverà istruzioni relative agli avvenimenti.

NEI BALCANI

Combattimenti e cattura di bande.

Londra, 16. — Il *Times* ha dal suo corrispondente di Vienna che un combattimento ha avuto luogo sabato fra le bande e la gendarmeria a Banudje. Parecchi gendarmi sarebbero stati feriti. A Smerdesh distretto di Castori un distaccamento di redifs ha avuto 4 morti e tre feriti in un combattimento con una banda di insorti.

Un'altra banda è stata catturata presso Kalabaka in Tessaglia. Il comandante delle truppe del vilayet di Adrianopoli è stato autorizzato ad impiegare le forze a discrezione. Il console austriaco a Slatko sarebbe stato oggi minacciato di morte dai bulgari.

Una cospirazione contro il re di Serbia?

Londra, 16. — Il *Daily Mail* ha da Vienna che il generale Hies comandante del 6° regg. fanteria a Belgrado è stato arrestato assieme ad altri sei ufficiali. Si tratterebbe, di una cospirazione contro Re Alessandro. Si serba il silenzio più assoluto su questo affare. Il Re stesso dirige l'interrogatorio degli arrestati.

Il 10° anniversario dell'assunzione al trono del re di Serbia.

Belgrado, 16. — Ieri fuvi alla Reggia un pranzo di gala in occasione del 10° anniversario dell'assunzione al trono di Alessandro. Il comandante dell'esercito, Liozannarkovic, brindò al Re e alla Regina. Il Re rispose ringraziando e pronunziò un lungo discorso facendo la storia dello sviluppo della Serbia. Rilevò che fino al 1896 regnò la calma in tutti i stati Balcanici; attualmente la situa-

zione è grave. Per tutti i popoli Balcanici avvicinarsi tempi gravi e funesti. Soggiunse: Dobbiamo prendere in considerazione questa eventualità e al momento critico dare prove che siano degne dei nostri grandi antenati.

La insurrezione rinviata.

Londra, 16. — Secondo un dispaccio da Sofia al *Times*, i capi dell'organizzazione interna macedone avrebbero abbandonato ogni progetto di insurrezione generale per tutto questo anno data la superiorità schiacciante delle truppe turche e la certezza che non avrebbe luogo l'intervento europeo. Le bande continueranno a fare guerriglie col distaccamento turchi isolati e faranno saltare le ferrovie. Si crede che l'attitudine dubbiosa degli albanesi abbia motivato questa decisione. Il Governo bulgaro fa sorvegliare la frontiera per impedire alle bande di penetrare in Macedonia.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Strascico doloroso dopo lo sciopero.

Roma, 16. — Oggi effettuosi la ripresa del lavoro da parte degli operai tipografi. Ma solo il quindici per cento degli operai poté trovar posto essendo molto lavoro emigrato da Roma durante lo sciopero ed essendo considerevole il numero dei *krumiri* lavoranti nelle diverse tipografie, e che almeno per ora non saranno licenziati.

Mai come oggi apparvero in tutta la loro terribile imponenza i guai prodotti da questo sciopero inconsulto, vedendosi tanti e tanti operai ridotti alla disoccupazione, raggiarsi per aver di nuovo lavoro!

Movimento di alti personaggi

Loubet in Algeri.

Algeri, 16. — Alla fine del ricevimento dato ieri al palazzo d'inverno il presidente del Consiglio generale ricordò che durante i turbidi d'Algeria, quattro anni fa, il consiglio generale affermò la sua fede repubblicana acclamando l'elezione di Loubet. Questi rispose che mai dubitò della saviezza dei colonizzatori a cui gli indigeni debbono il miglioramento della loro situazione. L'ambasciatore marocchino consegnò a Loubet una busta di velluto contenente una lettera del Sultano affermando che sarà pegno del mantenimento fra il governo sceriffiano e il glorioso governo francese.

Loubet rispose cordialmente. Loubet recessi poi all'inaugurazione del Liceo femminile e quindi al palazzo d'estate ove vi fu pranzo e ballo.

L'ammiraglio Frigerio ricevuto da Pelletan.

Algeri, 16. — Il ministro Pelletan ricevette a bordo del *Saint Louis* l'ammiraglio Frigerio, accompagnato dallo stato maggiore della squadra italiana e da tutti i comandanti delle squadre estere.

Quando Frigerio giunse a bordo, l'equipaggio rese gli onori e la musica suonò la marcia reale italiana. Pelletan offerse un *lunch*, in fine al quale fece un brindisi augurando che le marine di tutte le nazioni rappresentate in Algeri incontrino mai su altro terreno che su quello della fratellanza.

Frigerio, rispondendo in nome di tutti i comandanti delle altre squadre estere, bevette alla salute di Pelletan e alla prosperità della marina francese.

Pelletan, riprendendo poi la parola, dichiarò di essere grande l'onore per lui di ricevere i rappresentanti delle nazioni estere che inviarono ad Algeri tante belle navi.

La musica alla partenza di Frigerio suonò l'inno reale italiano. Gli ammiragli francesi Pottier e Marquer si recarono indi a restituire la visita a Frigerio a bordo della *Scitola*.

La popolazione festeggiò molto i marinai italiani discesi a terra insieme ai francesi.

schiacciare quest'essere delicato e pieno di amore.

La dolce creatura si sentiva vinta. La grande delicatezza del suo cuore, reso più sensibile dall'isolamento, fu talmente scossa, da causarle una sofferenza acuta, insopportabile, dinanzi alla quale Daumezan avrebbe indietreggiato, se l'avesse compresa.

Ma il padre era tiranneggiato da un ricordo. L'ombra di Leontina gli toglieva quasi dalla vista sua figlia, e fisso il pensiero in colui che aveva così crudelmente abbandonato, coll'anima sconvolta e il cuore in tempesta, non udiva i singhiozzi della sua povera figlia.

La vita trascorsa fino allora ai Tristi parve meno amara di quella che si andava preparando. Nei primi momenti della sua sventura, in quell'ora in cui era maggiore il suo abbattimento. Daumezan poteva appressarsi ad una culla, baciare e bagnare delle sue lagrime le vaghe sembianze di quel tesoro di bambina che era la sua figlia; ma ora anche questa figlia a sua volta gli sfuggiva. Colpita nel cuore, impallidiva, intristiva a vista d'occhio. Bisognava cedere o perdersi. Una passione cupa rodeva il cuore di quel misero e andava ripetendo: meglio vederla morta che pervertita, e quella miserabile la pervertirebbe di certo. Egli accusa pure Dionisia di ingratitude e cercava persuadersi che la condotta della giovane lo feriva troppo profondamente perchè egli potesse amarla come in altri tempi.

Ma egli mentiva a sè stesso. Il timore di veder Dionisia dividere la sua tenerezza fra lui e un'altra creatura, lo feriva, lo torturava e frattanto questo stesso timore raddoppiava il suo amore per lei.

Biognava disputarla ormai a una rivale per averla tutta per sé. Ed egli appunto voleva conquistarla tutta intera e si riprometteva, una volta cancellata quella prima impressione, di adoperarsi sì bene, che essa non dovesse nemmeno più pensare a quel malagurato viaggio.

Coglieva giusto? Quello che è certo si è che Dionisia si chiuse nel silenzio. Non la si vide più piangere, fuggiva Daumezan, guardava Devillard con una espressione strana, che sembrava dire: « Non è vero che vi faccio pietà! »

Un mese intero passò di questa guisa. — Il secondo lunedì del mese di giugno Dionisia cercò invano la mendicante in mezzo ai soliti poverelli. Senza dubbio era malata; quale complicazione d'angoscia! ormai non le restava più alcun mezzo di corrispondere con sua madre. L'ultimo biglietto di Leontina conteneva solo queste parole: « Nel mese d'argento partirò per Ems ».

Dionisia in quella sera battè una febbre ardente. Tutta la settimana languì, presa a quando a quando da brividi di freddo, o bruciata da un fuoco interno. La settimana appresso parve come galvanizzata, si alzò, portò le sue elemosine ai soliti poverelli e cercò di nuovo la mendicante. Non vedendola, ne domandò conto agli altri. Io la conosco poco, rispose una vedova della comitiva, nè so dove stia di casa; ma cercherò, e ve lo saprò dire, se questo vi farà piacere.

La regina di Portogallo a Palermo.

Palermo, 16. — Stamane la Regina del Portogallo visitò il Museo e percorse a piedi le vie Macqueda e Corso facendo acquisti. Grande folla, riconosciuta, la accolse calorosamente. Nel pomeriggio S. M. ricevette a bordo i comandanti del corpo d'armata, dell'*Iride* e delle torpediniere in porto; poscia coi principi si recò a Monreale. Stasera assisterà allo spettacolo dato in suo onore al teatro Massimo, ove si rappresenterà la *Traviata* colla Bellincioni.

Per la venuta a Roma di re Edoardo.

Roma, 16. — Da oggi l'appartamento destinato al Re d'Inghilterra al Quirinale è pronto. Nella settimana saranno pronti anche gli appartamenti destinati ai Sovrani e principi di Germania. Il Rettore del collegio inglese a Roma ha ricevuto la partecipazione che il re Edoardo farà al medesimo una visita. E nel detto collegio che il cardinale Rampolla restituirà la visita al Re d'Inghilterra. Edoardo arriverà a Roma il 27 ma contrariamente a quanto credevasi, risterà anche il 28 e il 29 ripartendo il 30. Per suo desiderio non si darà la rivista delle truppe e si rinuncerà pure al ballo di Corte. Dal re sarà dato un grande pranzo e il Municipio offrirà uno spettacolo all'*Argentina*.

Re Edoardo a Malta.

Malta, 16. — Il Re sbarcò mentre le artiglierie facevano nuove salve, ricevuto dal governatore, dall'ammiraglio, dagli ufficiali generali, dal vescovo, dalle autorità rappresentative vari ordini di popolazione. L'immensa folla assisteva lungo le vie, fece al Re una cordiale accoglienza. Il Re ricevette le varie deputazioni che gli presentarono indirizzi di ossequio e di devozione. Il Re rispose dicendo che la sua premura di visitare Malta subito dopo la sua assunzione al trono, dimostra quale interesse prende pel benessere e la prosperità dei maltesi.

La campagna inglese contro il Mullah

Combattimenti Perdite delle truppe del Mullah.

Londra, 16. — La Reuter ha da Galadi: Due distaccamenti inviati in ricognizione dal generale Manning diretti a Walvoal, quartiere generale del Mullah ebbero ivi combattimenti colle truppe nemiche che ebbero circa 40 morti e perdettero 2100 cammelli e 1100 montoni.

Impressioni della stampa inglese.

Londra, 16. — La stampa, che da qualche tempo non mostravasi soddisfatta perchè sembrava che l'esercito inglese non riuscisse a scovare le posizioni occupate dal Mullah, ha registrato con compiacenza le notizie ricevute dall'Agenzia Reuter di un primo combattimento.

Un giornale militare però osserva che non bisogna farsi illusioni sulla durata della campagna, giacchè le truppe del Mullah, con quella rapidità di movimenti che hanno già dimostrato di possedere, abbandonarono le posizioni ora occupate per rendersi nuovamente irreperibili.

Un altro grattacapo per gli inglesi in Africa.

Londra, 16. — Il *Daily Mail* riceve dal Capo, che si sono accrescite di numero le bande cafre formate dagli indigeni del Damora e comandate dal cafre Bokhorst. Queste bande commettono saccheggi nelle fattorie del nord dell'Orange e nelle vicinanze della frontiera tedesca, ciò che ha già dato motivo di reclami da parte dei tedeschi i quali si lagnano della troppa facilità colla quale le autorità inglesi forniscono di armi i cafri, durante la guerra col Transvaal.

Le bande in questione sono benissimo armate ed equipaggiate, e siccome le loro feroci operazioni riescono tutte magnificamente così da dividersi sempre grossi e ricchi bottini, ne avviene che si teme l'esercito rapido di tali bande, ed allora il Damara diventerebbe presto una re-

rezza fra lui e un'altra creatura, lo feriva, lo torturava e frattanto questo stesso timore raddoppiava il suo amore per lei.

Biognava disputarla ormai a una rivale per averla tutta per sé. Ed egli appunto voleva conquistarla tutta intera e si riprometteva, una volta cancellata quella prima impressione, di adoperarsi sì bene, che essa non dovesse nemmeno più pensare a quel malagurato viaggio.

Coglieva giusto? Quello che è certo si è che Dionisia si chiuse nel silenzio. Non la si vide più piangere, fuggiva Daumezan, guardava Devillard con una espressione strana, che sembrava dire: « Non è vero che vi faccio pietà! »

Un mese intero passò di questa guisa. — Il secondo lunedì del mese di giugno Dionisia cercò invano la mendicante in mezzo ai soliti poverelli. Senza dubbio era malata; quale complicazione d'angoscia! ormai non le restava più alcun mezzo di corrispondere con sua madre. L'ultimo biglietto di Leontina conteneva solo queste parole: « Nel mese d'argento partirò per Ems ».

Dionisia in quella sera battè una febbre ardente. Tutta la settimana languì, presa a quando a quando da brividi di freddo, o bruciata da un fuoco interno. La settimana appresso parve come galvanizzata, si alzò, portò le sue elemosine ai soliti poverelli e cercò di nuovo la mendicante. Non vedendola, ne domandò conto agli altri. Io la conosco poco, rispose una vedova della comitiva, nè so dove stia di casa; ma cercherò, e ve lo saprò dire, se questo vi farà piacere.

(Continua).

CUORI INFRANTI!

Ma quando Daumezan ebbe superato il primo movimento di tenerezza cagionatagli dal timore per lo stato di deperimento della figlia, ei si fece violenza per rendersi forte contro qualsiasi debolezza. Cedere a Dionisia, diceva fra sé, non sarebbe amarla ed ei voleva piuttosto esagerare la sua severità che cadere nell'eccesso contrario. Se egli a suo tempo avesse meno idolatrato la moglie, se si fosse opposto alla passione che essa aveva per i viaggi l'avrebbe guidata e tranquillamente custodita in sua casa. Se Leontina aveva trovato così il domestico focolare, non ci aveva egli pure il suo poco di colpa?

Invece di ritornare sì presto ai suoi libri e ai suoi studi non doveva egli occuparsi un po' più di questa giovane donna? Non sarebbe egli forse riuscito a correggere quel difficile carattere? Egli l'aveva abbandonata ai suoi sogni, ai suoi capricci, ad un'amica, i consigli della quale doveanle riuscire funesti. E quest'amica dopo aver abbandonata la propria casa, infranti i vincoli di un matrimonio male assortito, aveva trascinato Leontina nella stessa via di perdizione.

Ora però, per quanto si credesse meritevole di rimproveri, per quanto si riconoscesse in parte responsabile dell'accaduto, ora nel dolore che l'opprimeva, il signor Daumezan non persistette

gione inaccessibile agli inglesi ed i numerosi loro connazionali che si trovano nella regione avrebbero pericolo serio di vita, dopo aver visto saccheggiate le loro dimore.

Il Daily Mail dice che se finora il pericolo non è ancora grave, potrebbe diventare facilmente quando i 700 o 800 briganti odierni, si convertissero in molte migliaia, non potendosi dimenticare che l'Inghilterra, in un momento di timore per la piega che prendono le cose del Transvaal, armò quasi 100,000 cafrì dai quali fu impossibile, terminata la guerra, ottenere la restituzione delle armi, date loro con tanta imprudenza.

Il giubileo pontificale di Leone XIII

Trieste, 16. — Per iniziativa del circolo cattolico di S. Giusto nel teatro Goldoni, splendidamente decorato, si celebrò ieri l'altro il giubileo pontificale di Papa Leone XIII. Assistette il Vescovo. Molto pubblico signorile e colto intervenne. Fu eseguito un eletto programma di poesie, musica e discorsi. Va segnalato il discorso molto applaudito del direttore della Difesa di Venezia, avv. Saccardo.

La convenzione tra Marconi e il nostro Governo per l'impianto di stazioni radiotelegrafiche.

Londra, 16. — Il tenente di vascello italiano marchese Solari è arrivato e ha sottoposto a Marconi, per conto del governo italiano, la convenzione dell'impianto sulle coste marittime e le isole italiane di una rete di dodici stazioni radiotelegrafiche Marconi della media potenza di 300 chilometri, da servire a scopo commerciale e militare.

Alcune stazioni dovranno funzionare entro il 1903, altre entro la prima metà del 1904; due delle 12 stazioni saranno le attuali di punta di Vela e di Monte Mario rinforzate, e queste serviranno esclusivamente per uso militare, mentre le altre per iscopo militare e commerciale sorgeranno al Capo di Lenea, presso Gaeta, nella isola d'Elba, all'Asinara.

Colla convenzione attuale Marconi dà gratis gli apparecchi e permette agli stabilimenti militari di riprodurli, salve alcune garanzie per impedire le contraffazioni.

Il prezzo dei telegrammi che si spediscono dalle stazioni della costa italiana saranno incassati totalmente dall'erario d'Italia; il prezzo dei dispacci spediti dalle navi munite di apparecchi Marconi alle stazioni italiane spetterà alla compagnia Marconi. Però, allo Stato spetterà la tassa fissa di una lira per ogni messaggio, più una tassa ordinaria per i telegrammi secondo il numero delle parole.

Già molte grandi compagnie di navigazione facenti scali nel Mediterraneo hanno fatto pratiche con Marconi per impiantare subito sui loro legni gli apparecchi radiotelegrafici.

Marconi col tenente Solari partirà per Roma il 26 corrente.

Notizie estere

Il successo d'un inno dell'Anzoletti.

Vienna, 16. — L'Inno a Leone XIII di Luisa Anzoletti, premiato e prescelto nel concorso del 1888, messo poi in musica per orchestra e cori dal Maestro Anzoletti fratello dell'illustre poetessa è stato eseguito in un concerto a Vienna con splendido successo, presenti il Nunzio, molto notabilità della vita pubblica e moltissimi rappresentanti dell'alta società viennese.

Complici del traditore Grimm.

Londra, 16. — Il Daily Express ha da Pietroburgo che una inchiesta ha fatto scoprire la complicità di parecchi ufficiali superiori nell'affare di spionaggi che fu colla condanna del colonnello Grimm. Fra gli imputati vi è il generale Horschelmann, governatore di Varsavia ed il generale Pasyrewski, comandante la guarnigione di Varsavia.

Colossale incendio

Londra, 16. — Si ha da New York: Secondo dispacci da Beaumont (Texas) un incendio avrebbe cagionato un milione di danni nel distretto di Spittle Top. 256 pozzi coi loro impianti sono stati distrutti.

Combattimento a S. Domingo

New York, 16. — Secondo un dispaccio da Saint Thomas l'incrociatore francese Tronde recò notizia di un combattimento avvenuto lunedì scorso a S. Domingo fra le truppe del presidente e rivoluzionari. Vi sono molti morti e feriti, fra cui un marinaio della nave tedesca Vineta. Le truppe del governo impadronironsi di alcune posizioni, ma queste furono poi riprese dai rivoluzionari.

DALLA PROVINCIA

Cividale

16 aprile.

Che madre!

Certa Stroppolo Caterina da Castion di Strada, divisa dal marito Lanzutti Giuseppe da Moimacco, recessi cinque anni or sono in Alessandria d'Egitto in qualità di balia, abbandonando i suoi figliuoli ancora piccoli, i quali furono accolti dal loro nonno, che li allevò con ogni cura. Giorni sono la Stroppolo giunse inaspettata a Moimacco e volle riprendere i suoi figli, dicendo che aveva una discreta somma e che voleva con loro far ritorno a Castions. Invece l'altro giorno essa condusse le sue creature qui a Cividale e le abbandonò vilmente sotto la tettoia della

stazione, rispondendo ai loro pianti, dal treno in partenza su cui era salita, con bestemmie ed improprietà.

L'autorità sta occupandosi di questa brutta faccenda. Intanto i bimbi abbandonati sono stati ricondotti dal loro nonno.

Tolmezzo

16 aprile.

Grave caduta.

Un vetturale, conosciuto sotto il nomignolo di Matt, tra Caneva e Tolmezzo, spiccò un salto sopra una corriera per invitare certi viandanti a proseguire con lui il viaggio da Tolmezzo in poi. Ma in fare quest'atto, cadde a terra andando a battere nel parapetto della via e riportando gravi lesioni, per le quali il poveretto versa in pericolo di vita.

Vigonovo

16 aprile.

Per le feste.

Il corrispondente C., si è lasciato andare a un vero lirismo per le feste che si faranno qui a Vigonovo; e nella foga dell'entusiasmo si è lasciato sfuggire alcune inesattezze. Prima, che Sua Eminenza sig. Cardinale Sarto « benedirà il duomo » di Sacile; mentre che il duomo non ha bisogno di benedizioni. L'Eminentissimo sig. Cardinale darà invece solo la benedizione col Santissimo ai fedeli. Seconda, che Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo di Udine porti con la mancanza sua « una nota rincrescevole » alla festa. E bene notare che l'Eminentissimo sig. Cardinale viene a Vigonovo, che è in diocesi di Concordia. La sua fermata a Sacile è per accidens. Quindi nessuna relazione aveva con questa venuta Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo di Udine. Il quale perciò non aveva bisogno di « giustificare la sua involontaria assenza » come scrive il corrispondente.

Tanto per l'esattezza.

Cassacco

16 aprile.

La morte d'un buon sacerdote.

D. Pietro Giordani non è più! A 32 anni, quando poteva attuare quell'opera di vero ministro di Dio, compreso delle esigenze dei tempi della quale diede luminosi esempi ed a Ovedasso di Moggi prima ed a Manzano di poi, venne chiamato a miglior vita.

Chiuse gli occhi martedì, e ieri, giovedì, vi furono i funerali alla benedetta sua salma.

Il nostro paese concorre in massa al luttuoso omaggio; vi concorse pure una ventina fra sacerdoti e chierici, ed al Cimitero Mons. Parroco con commozione propose le virtù dell'estinto a comune esempio.

Sia pace all'anima sua!

NOTIZIE STORICHE

Da una lettera scritta dall'arciprete Giuseppe Bini, in data 18 novembre 1771, che si conserva in questo archivio parrocchiale, rilevasi che in quel tempo era a Gemona scuola di filosofia e di teologia morale. Ecco quanto scriveva in proposito quel distintissimo arciprete:

« Prima che cominci l'anno scolastico mi sono adoperato col più suntuo ed industrioso fervore per dar qualche sesto a queste nostre scuole. Nel Consiglio di ieri se ne parlò, ma per quanto intendo, vox, vox, praeterea nihil. Continuerà bensì nella sua Classe il Forgiarino e lo Zuglio... Leggerà il P. Antonio Giovia la Filosofia, e non volendo più continuare a dettare la Morale il S. D. Tomaso Pertoldeo, aprirà qui la tanto necessaria scuola, ben intendendosi con lo stesso S. Pertoldeo, il buono, studioso e benemerito sacerdote D. Mattia Osterman, ben noto a cotesta Curia. Spero che ciò sarà gradito da S. E. R. ma, cui Ella avrà la bontà di significarlo; e nello stesso tempo impetri, se così piace all'E. S. il permesso, che il sud. Osterman, in obbedienza dei decreti Sinodali, faccia alla presenza mia la Professione della Fede ».

Buttrio, 16 Aprile 1903.

MARCUCCI SAC. CARLO.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Barom. rid. a 0, Alti m., and Temperature. Rows include 16-4-1903, 15, and 17.

DIARIO SACRO.

Sabato 18, s. Galdino v. Fiere e mercati della provincia. Sabato 18, Cividale, Pordenone. Morso d'un cane. Venne medicato all'Ospitale il muratore Mitri Pietro di Antonio, d'anni 19, per una ferita in una coscia prodotta dal morso d'un cane. Guarirà entro cinque giorni.

Un bambino annegato.

La famiglia del procaaccia postale Pelizzoni Angelo, che abita in via di Mezzo, è composta della moglie Luigia e di tre figliuoli, uno di nove, uno di sei e l'ultimo, il Cesarino di tre anni, un amorino di bimbo roseo e paffutello, la delizia della famiglia. Ieri nel pomeriggio, la madre, gli aveva mandati tutti e tre a giocare nell'orto attiguo alla casa.

I fanciulli da un pezzo si divertivano a piantare dei pezzetti di legno in terra per fare un giardinetto, dicevano loro, e a tal uopo si servivano di un vecchio coltellaccio. Il Cesarino, dopo fatti i buchi per il giardinetto, volle riportare il coltello alla madre, ma vedendolo tutto imbrattato di terra, volle lavarlo e si diresse ad un canaletto che attraversa l'orto. Chinatosi, stava risaquadolo, quando sdrucchiò e cadde dentro. I fratelli che erano poco lungi vedendo il piccino dibattersi nell'acqua fuggirono spaventati a chiamare la madre.

Questa accorse ed estratto il piccino lo portò sul letto ma, ohimè, era già morto. Chiamato il dott. D'Agostini, non poté far altro che constatare il decesso.

Avvertita l'autorità si recò sul luogo per le opportune indagini. Disgraziata famiglia!

Vecchio ferito.

Il muratore Pitia Paolo, d'anni 72, fu Mattia, da Attimis, stava ieri lavorando su un'impalcato, quando scivolò e cadde. Istantaneamente allungò le braccia per atterrire il colpo della caduta e un chiodo infisso nelle tavole gli penetrava nella palma della mano sinistra.

Medicato all'ospitale venne dichiarato guaribile in giorni cinque.

Altro vecchio ferito.

Ricorse pure alle cure dell'Ospitale il vecchio Fornaro Luigi d'anni 82, tessitore, per contusione al polso e alla mano sinistra, riportata sul lavoro. Guaribile entro otto giorni salvo complicazioni.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 17 aprile dalle ore 19 alle 20.30 sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia « Anniversario » Montico
2. Ballata e Finale I « Ballo in Maschera » Verdi
3. Valtzer « Ideale » Marasco
4. Ouverture « Eurianti » Weber
5. Finale I « Africana » Meyerbeer
6. Galop « Pestissimo » Waldteufel

Beneficenze.

Per l'erigendo Ospizio cronici. In morte di Zaccaria Raiser, Comino e Marangoni offrono L. 1. Per le derelitte. In morte di Zaccaria Raiser, Gio Batta Marioni L. 1, Ferdinando Zuliani L. 1, Enrico Mason L. 1.

In morte di Giovanni Tiziani: Filippo Maiò L. 2, Guglielmo Pavoni L. 1. In morte di Anna Fanna ved. Angelini: Pasquale Fior L. 2. In morte di Beorchia Nigris Francesca: Giuseppe avv. Caisutti L. 2. In morte di Giuseppe Nenzi: Parmegiani Antonio L. 2. In morte di Gerardo Ripa, unico: Giovanna del Negro d'Arco L. 1. La Direzione riconoscente ringrazia.

Camera di Commercio di Udine. Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 aprile 1903:

Table with 2 columns: Item and Value. Includes Rendita 5 0/0, Azioni, Obbligazioni, and Cambi.

Table with 2 columns: Location and Exchange Rate. Includes Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), etc.

IN TRIBUNALE.

Per lire 3,60. Le contadine Venturini Italia, Regatin Dina, Taverna Assunta, Tonizzo Caodida, tutte d'anni 18, Dell'Agnesa Saverina di anni 17 e Salvada Ida d'anni 13, tutte da S. Giorgio di Nogaro, sono imputate di furto d'una quantità di legna per il complessivo valore di lire 3,60 in danno del comune di Palazzolo. Il Tribunale, condannò le prime due per recidività, a giorni quattro di carcere, e le altre quattro a giorni tre ciascuna.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp. Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

Lotteria Provinciale

promossa dal Comitato Esecutivo della Esposizione Regionale di Udine 1903

La Lotteria, concessa con decreto 24 Febbraio 1903 del R. Prefetto di Udine si compone di 150.000 biglietti descritti progressivamente da UNO a CENTOCINQUANTAMILA senza Serie o Categoria.

I premi sono: MILLECINQUECENTO per l'importo di

Lire quarantamila

E' assicurato un premio ad ogni CENTINAIO COMPLETO di numeri. Il maggior premio è di

Lire Ventimila

pagabile in DANARO, o a scelta del vincitore con una COLONIA di valore equivalente.

I biglietti costano UNA LIRA e si trovano in vendita in UDINE e PROVINCIA presso tutte le BANCHE e CAMBIOVALUTE, presso la locale CASSA DI RISPARMIO e presso incaricati speciali.

La emissione dei biglietti incominciò col giorno 10 Marzo corrente.

Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del

Comitato assuntore della Lotteria Via della Prefettura N. 11.

Lagrime di China

Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità. Estrazione senza dolore - Riceve dalle 8 alle 18 -

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti) Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli - Paltò - Costumi tailleuse - Blouses - Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli - Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora - Corredi da sposa e per casa - Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

LA DITTA Rizzani & Capellari avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Gividale. Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

La pubblicità dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti. Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

FERRO-CHINA BISLERI Cura Volete la Salute??? primaverile del sangue. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronto guarigione nei casi di clorosi, oligemie o segnatamente nella cachessia palustre. » Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno

mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F.lli FILIPPONI

FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
UDINE — Viale del Ledra 30 — UDINE

L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le speti. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.° N. 1 premio del valore di L. 30 per le commissioni fino a L. 100. —
Serie 2.° » 1 » » 100 » » » 300. —
Serie 3.° » 3 » » 100 » » » oltre le » 300. —

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena le commissioni di una o più serie sommano a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto dal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

ESTRATTO GLOBO

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

UDINE — Via Mercatovecchio 19

Fabbrica ombrelli, ombrellini

Assortimento grandioso di

Valigerie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie

Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso ed al minuto

RIPARAZIONI IN GENERE

PREZZI MODICISSIMI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Postogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17. —	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 11.40	12.07	D. 6.20	6.57
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 17.15	17.46	M. 17.15	17.46
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 22. —	22.28	D. 17.30	18.04
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	Udine S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine Venezia	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24	8.12	D. 7. —	8.57
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55	M. 13.16	14.15	M. 12.30	14.26
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20. —	M. 17.56	18.57	D. 17.30	19.04
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	Udine S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine Venezia	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		Udine S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine Venezia	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	M. 7.24	8.17	D. 7. —	8.57
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	M. 13.16	14.36	M. 10.25	14.24
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56	18.19	D. 18.25	20.24

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.30 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 22.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Martinuzzi Francesco

UDINE — PIAZZA S. GIACOMO — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorecè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Da una lettera del Prof. Dott. Barone Gamba di Torino

... Ho preso io stesso le **Pillole di Gregolina**, e me ne sono trovato molto bene, nessun disturbo di stomaco, efficacissime contro la tosse ed il catarro

Flaconi da L. 1. e L. 2. prezzo tutte le Farmacie

PILLOLE DI GREGOLINA
UNICO RIMEDIO PER I CATARRI POLMONARI
PREPARATORI
DOMPE-ADAMI CHIMICI
MILANO - PALERMO